



Periodicità: Quotidiano

Data: 13 maggio 2009

Pag. 2

I CANDIDATI LIGURI ALLE EUROPEE / 4

LA RICETTA DI BALZANI: «STOP AI PIGNORAMENTI SULLA PRIMA CASA»

GENOVA. «È il momento in cui si deve fare l'Europa vera, quella che i cittadini aspettano da anni, l'Europa del mercato e delle monete ora diventi ciò per cui è nata, una comunità di persone, non di 27 cittadini forti». Francesca Balzani sintetizza così la scelta di accettare la candidatura alle europee sotto la bandiera del Pd. Avvocato, allieva del tributarista di fama internazionale Victor Uckmar, ha raccolto la chiamata del sindaco Marta Vincenzi per andare a occupare l'ufficio da assessore alle Finanze al Comune di Genova. Dove, dopo un breve periodo di osservazione, ha rivoluzionato le vecchie politiche di bilancio introducendo i finanziamenti "a progetto".

Come funziona? «Prima si prendeva il consuntivo dell'anno precedente e se un assessorato aveva avuto dieci doveva come minimo incamerare altrettanto, con il risultato che la spesa si irrigidiva e si indebolivano le capacità di progettazione», spiega Balzani, «ora i finanziamenti riguardano le singole attività, ciascuno presenta un programma indicando risorse e quanta gente verrà raggiunta, quindi si valuta la scheda e si decide. La scelta del concorso di idee ha creato un forte entusiasmo negli uffici».

Ma l'avvocato con la passione per la cucina va fiera anche di un altro risultato: «Fino al 2007 gli investimenti comunali erano coperti fino al 50% con il debito e solo per il 20% con fondi comunitari, nel 2008 la percentuale delle risorse comunitarie è salita al 70%, e parliamo di quasi 170 milioni di euro». Ma non si vive di soli euro, e infatti Balzani, tornando all'Europa, invita «a cercare altri elementi identitari». E lancia la sua prima proposta, in tempi di crisi e bolla speculativa: «La casa di abitazione, la prima casa, deve essere considerata reddito minimo vitale e quindi non si può pignorare».



FRANCESCA BALZANI
LA SCHEDA PERSONALE

Partito: Pd
Età: 42 anni
Stato civile: sposata, ha due figli
Titolo di studio: laurea in Giurisprudenza
Professione: avvocato, assessore comunale
Hobby: cucinare

Perché i tempi sono già abbastanza duri, anche sul fronte dell'occupazione. «Sento dire che gli stranieri vengono a rubarci il lavoro, c'è un modo perché ciò non accada, presidiare la legalità», dice l'assessore, «basta con soldi fuori busta e con la gente sottopagata, per tutelare chi ha questo tipo di paure, ovvero di pagare la concorrenza degli stranieri, occorre tutelare la legalità, combattendo l'erosione, gli illeciti che ruotano sul mondo del lavoro».

Ma l'Europa, è la convinzione della candidata del Pd che lascia il figlio al marito per correre a un dibattito, «non può essere vincolante solo per quanto concerne il capitolo dell'economia».

E spunta un'altra proposta, questa

volta sul fronte della ricerca. «Investiamo poco e incentiviamo poco chi vuole farla, per non parlare dei pesanti tagli dell'ultima riforma della scuola. Gli Ssati si muovono in ordine sparso, proporrei di premiare quelli che investono un tot del Prodotto interno lordo nella ricerca. Chiaro che ci vogliono direttive precise in questo senso».

E a proposito di investimenti, Balzani batte sui tasti dei porti - «quelli italiani hanno poche possibilità di avere risorse rispetto alle merci che movimentano e al lavoro che danno all'economia dei trasporti» - e delle infrastrutture: «Se vogliamo farle, e siamo in ritardo, occorre innanzitutto investire con la presenza prima al seggio elettorale, poi al parlamento europeo, dove si fanno l'80% delle leggi, perché o ci siamo e interveniamo prontamente o queste ci rimbalzano addosso azzerando quelle nazionali, vedi il caso degli aiuti di stato. Siamo arrivati all'aranciata senza arance, ma via... E poi i singoli Stati non possono più pensare di agganciare lo sviluppo basandosi sulle loro singole forze».

Occorre compattezza, è il messaggio finale di Balzani, che vale su più fronti.

«Abbiamo vissuto le esperienze dei giocattoli tossici e del latte avvelenato, il singolo stato ormai non riesce più a proteggere cittadini e imprese dai prodotti scadenti, perché la linea doganale è europea e se si aprono delle falle, merci e cibi scadenti che riescono a entrare nell'Ue arrivano anche in Italia. Servono più controlli in tutta l'area».

EUGENIO AGOSTI
agosti@ilsecoloxix.it